

Il mistero dell'uomo è superiore alla somma dei suoi trentamila geni

DI CHRISTIAN GODIN *

Testart parla di «genomania», di «totalitarismo» di «feticismo» genetici, termine da prendere alla lettera e non come metafora.

(...)
Gli americani chiamano «genohype» questa «folia del gene» che sembra aver toccato una buona parte di loro – ricercatori e gente comune. In questa situazione è possibile ritrovare numerose illusioni e molteplici pericoli. L'illusione della totalità fa credere che un'enumerazione esaustiva significhi automaticamente una conoscenza completa. Esistono per esempio "collezionisti" che hanno concepito il progetto di "vedere" tutti i Paesi del mondo. Sarebbero incapaci di distinguere una chiesa gotica da una in stile rinascimentale, ma credono che "andando" nelle duecento regioni del mondo che vengono chiamate Paesi conosceranno la terra intera! L'illusione epistemologica condivisa dal progetto «Genoma umano» non è poi così lontana da un simile capriccio: poiché esistono circa 30 mila geni, il loro sequenziamento completo corrisponderà a una conoscenza totale del genoma,

dunque a una conoscenza completa dell'essere umano poiché, secondo il naturalismo che questo progetto implica, l'uomo è il prodotto dei suoi geni, e non è nient'altro che questo. Il riduzionismo comincia col mettere la maggior parte della realtà fra parentesi e finisce con l'esibire la suddivisione sistematica del settore scelto come l'immagine

stessa del mondo. Certo, non c'è lavoro di conoscenza – a maggior ragione scientifica – senza analisi né astrazione. Ma l'illusione nasce quando, per l'appunto, questa astrazione viene dimenticata come tale. Il caso dell'Aids è illuminante, a questo proposito. Da un lato, il virus non ha più niente di segreto: la sequenza del suo genoma è nota dal 1984, i suoi geni (che sono soltanto 12) sono stati repertoriati e studiati, e l'azione delle sue proteine è stata analizzata. Eppure, ci si continua a chiedere quale rapporto hanno le molecole del virus con la vita e con la morte. Il virus dell'Aids ci mostra come sia possibile sapere "tutto" e contemporaneamente capire così poco. È possibile che la "genomania", istituendo la molecola come unico riferimento della biologia, ci spinga a scambiare gli strumenti di laboratorio per

concetti, e l'abilità nell'utilizzarli per intelligenza. Di fatto, nei centri di sequenziamento le macchine sono molto più numerose degli uomini: sono loro a fare

il grosso del lavoro. Ora, non abbiamo ancora visto macchine in grado di elaborare ipotesi o di produrre esse stesse induzioni. La riduzione è una necessità metodologica che deve (o dovrebbe) lasciare completamente aperta la questione della natura studiata. Non è ovviamente né nella composizione dell'inchiostro di stampa né nella forma delle lettere che andremo a cercare il segreto dello stile di Racine. Allo stesso modo dal fatto che una cattedrale sia fatta di pietre, le pietre siano fatte di atomi e gli atomi di particelle, è chiaro che non consegue che una cattedrale sia solo un ammasso di particelle. La genetica, risucchiata nell'abisso che essa stessa ha scavato, finisce per dimenticare che la realtà è un insieme diversificato di piani e che il passaggio dall'uno all'altro si effettua per salti. L'analisi chimica dell'acqua di un fiume non fornirà nessuna informazione sul suo percorso, e la magia di uno stile architettonico non risiede nel cuore dei quark.

* filosofo